

# Centro Italia, il terremoto infinito

> Altre due forti scosse, crolli e feriti in Umbria e Marche. Migliaia in strada sotto la pioggia  
 > “Paesi distrutti, scene da apocalisse”. Danni anche a Roma. Gli esperti: aperta nuova faglia



Un edificio crollato a Camerino, in provincia di Macerata (Marche), altro centro duramente colpito dal sisma di ieri

DAI NOSTRI INVIATI

**PAOLO G. BRERA  
 CORRADO ZUNINO**

USSITA (MACERATA)

«IL MIO paese è finito. È stato un terremoto fortissimo, apocalittico». Con la torcia in mano nelle tenebre e nella pioggia, il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi, osserva quel che resta del suo paese. Terra di seconde case, di vacanze in montagna, di un turismo che oggi sembra distrutto come il borgo. È stata la seconda scossa di una lunga notte da incubo, partita a una profondità di circa 9 chilometri sotto i suoi piedi, a devastare il paese. È arrivata, per fortuna, con le persone già in strada, scappate di casa alle 19.10 con la prima scossa da 5,4 Richter.

DA PAGINA 2 A PAGINA 7  
 CON ARTICOLI DI FRAIOLI E NADOTTI



Sismi di magnitudo 5,4 e 5,9. Distruzione e feriti nei paesi vicini all'epicentro: "Pioveva e mancava la luce a causa del blackout, tutti erano in strada a urlare". I primi cittadini: "I nostri borghi ormai sono finiti"

# Terrore senza fine

## Due violente scosse crolli in Marche e Umbria "Qui è un'Apocalisse"

DAI NOSTRI INVIATI  
PAOLO G. BRERA  
CORRADO ZUNINO

USSITA. «Il mio paese è finito. È stato un **terremoto** fortissimo, apocalittico». Con la torcia in mano nelle tenebre e nella pioggia, il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi, osserva quel che resta del suo paese. Terra di seconde case, di vacanze in montagna, di un turismo che oggi sembra distrutto come il borgo. È stata la seconda scossa (quella 5,9 della scala Richter) di una lunga notte da incubo, partita a una profondità di nove chilometri sotto i suoi piedi, a devastare il paese della Val Nerina. È arrivata, per fortuna, con le persone già in strada, scappate di casa alle 19.10 con la prima scossa da 5,4 Richter.

«Che botta, ci risiamo!». Cinque chilometri più in là, tra i boschi marchigiani al confine con l'Umbria, è sotto le case di pietra chiara di Castelsantangelo sul Nera, già ferite dal sisma del 24 agosto, che il terrore del **terremoto** torna a far tremare i muri e le gambe. Quando arriva la prima scossa, nelle sale del comune il sindaco Mauro Falcucci è chiuso insieme ai suoi tecnici a parlare delle casette, della ricostruzione. Le mappe, i progetti, il futuro. E invece no, il mostro è tornato. In pochi secondi sono

tutti in piazza, il paese radunato a pregare e imprecare contro questo sisma che colpisce all'improvviso. E mentre ci si stringe e si piange, e mentre si pensa a quando finirà, ecco il diluvio ed ecco il buio. Va via la luce, va via la speranza. Per due ore non ci sarà corrente, con la terra che trema di continuo. E quando finalmente torna l'elettricità, torna anche il mostro: ecco la seconda scossa, «più terribile della prima», twittano e telefonano dal nuovo cratere. L'hanno sentita forte da far paura in mezzo centro Italia.

Alle 21.18 è un incubo: «È uno stillicidio, la terra non si ferma mai. Non sappiamo a chi chiedere aiuto, vorremmo solo un po' di pace», dice ancora il sindaco Falcucci. Ma non è ora. Il cielo diluvia, le case già puntellate si sono lesionate ancora, e alcune facciate non ci sono più: ora sono cumuli di calcinacci in mezzo al corso principale. Ma stavolta l'epicentro è Ussita. Magnitudo 5,9, una bomba come quella che ha devastato Amatrice e Pescara del Tronto uccidendo 296 persone.

«È una situazione terribile — dice il sindaco di Ussita, Rinaldi — è crollato il muro di cinta e ci sono casali che non riusciamo a raggiungere. È difficile percorrere le strade: sono spaccate. Temiamo che ci siano stati crolli di materiale lapideo sulle frazioni

sotto il costone del monte, dobbiamo assolutamente evacuare la frazione di Capovallanza. Già la scossa delle 19 ci aveva creato gravi problemi, quella delle 21 è stata terribile. Un'esplosione sotto i piedi, una cosa raccapricciante. Dopo minuti e minuti sentivamo ancora il crollo della facciata del monte Bove, una scena allucinante. Il nostro paese è finito, ce la vogliamo mettere tutta ma i danni sono immensi. Stento a credere che ci sia una casa indenne. È stata anche una gran mazzata psicologica. Ci sono tre anziani bloccati in casa. Raccomandiamo la popolazione di restare fuori, di non uscire dalle auto». Alcuni anziani verranno salvati da case le cui facciate si erano sbriciolate.

È notte ormai, e continua a piovere incessantemente. «Sul fatto di non avere vittime o feriti sono abbastanza ottimista — continua Rinaldi — credo fossero tutti fuori... Avremo bisogno di alloggi per l'inverno. Qui sta arrivando il freddo. Di notte si vede poco, con la mia torcia. Ma domani penso si vedrà uno scenario pauroso. Tutti i 400 cittadini sono in qualche modo coinvolti, ma qui viviamo di turismo, abbiamo il Palaghiaccio, la piscina, gli impianti sciistici di Frontignano, duemila seconde case...».

A Visso ci sono almeno due feriti. Nel bar centrale si è aperto

uno squarcio di quattro metri. L'albergo più importante è stato colpito ancora: «Botta dopo botta, adesso sarà sicuramente inagibile — si sfoga il titolare — eravamo già in crisi dopo il 24 agosto, ora dovremo chiudere». Anche la chiesa è danneggiata, il parroco racconta di nuove crepe riparandosi alla meglio dalla pioggia scrosciante. Ci sono stati innumerevoli crolli di chiese e case private, e grossi smottamenti sulle strade. La Salaria, che percorre la valle del Tronto fino ad Amatrice, viene chiusa per precauzione: nella zona di Arquata ci sono macigni pericolanti e tutto il costone accanto a Pescara del Tronto è a rischio.

Ma questa è un'altra faglia, stavolta è la val Nerina a essere in ginocchio. La strada è spaccata in più punti. Al bivio di Borgo Cerreto i carabinieri bloccano la circolazione, sia in direzione di Visso che di Norcia: «Ci sono massi larghi come auto, in mezzo alla carreggiata».

Ci sono uomini e donne in lacrime, nel panico. I vigili del fuoco sono arrivati da Rieti, da dove sono dislocati da due mesi per l'emergenza sisma, e le fotoelettriche illuminano macerie e crepe. A Rieti è arrivato il capo della protezione civile Fabrizio Curcio per coordinare i primi interventi, la macchina dei soccorsi torna a dispiegarsi e ancora una volta l'area colpita è larga e l'in-

tervento è complesso. Ci sono stati crolli a Camerino, dove si segnalano anche alcuni feriti lievi: il campanile della chiesa di Santa Maria in Via, già danneggiata dal sisma del 24 agosto, è precipitato su una palazzina. Una dinamica terribile che ricorda da vicino la tragedia di Accumoli. Anche il patrimonio artistico di Norcia ha subito danni, e un assessore ricorda: «Ci siamo salvati grazie ai lavori che abbiamo eseguito dopo il terremoto del 1997». Si sta verificando la solidità di gallerie e viadotti, mentre due treni locali sono stati fermati e la gente è stata fatta scendere. Ci si stringe la mano, ma le parole sono poche. «Eravamo pronti, da due mesi vivevamo in allarme, siamo scappati subito», dice una mamma con una bimba in braccio a Castelsantangelo. Sono ancora tutti lì sotto la pioggia.

A Visso la Croce Rossa installa il primo punto di ricovero, in piena notte si portano i piatti per la cena, si prepara l'area per le tende. Dejavu. Qualcuno crede di trovare segnali premonitori: «C'era un caldo strano, oggi. Un caldo anomalo», dice una signora a Ussita. Si cerca di rintracciare i parenti, i figli che erano fuori casa. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha uno sbotto di rabbia: «L'abbiamo sentita fortissima anche qui e ora stiamo controllando casa per casa per capire cosa sia davvero successo. Ogni cinque anni l'Italia ha un terremoto devastante, non è più pensabile non mettere tutto il paese in sicurezza».

Altrove i terremoti di sei gradi non fanno né morti né danni: ce ne sono duecento l'anno in tutto il mondo, qui in Italia continuano a provocare disastri».

Ma il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, ricorda a tutti: «Le case si possono ricostruire, speriamo che almeno questa volta non dovremo piangere nuovi morti». Perché anche nelle zone del terremoto del 24 agosto, da Arquata del Tronto ad Accumoli e persino ad Ascoli Piceno dove molti hanno trovato rifugio, cadono cornicioni e intonaci e torna la paura. Ad Amatrice hanno riaperto i campi per accogliere la gente terrorizzata che era tornata nelle case agibili ma non se la sente più di vivere sotto un tetto. Oggi anche le scuole del territorio saranno di nuovo chiuse.

## LA SEQUENZA

### 5.4

#### LA PRIMA

Una scossa di magnitudo 5.4 ha colpito il centro Italia. L'epicentro a Castelsantangelo sul Nera, un piccolo paese della Valnerina di circa 300 abitanti, nelle Marche

### 3.9

#### LE SCOSSE INTERMEDIE

In tre ore, secondo le rilevazioni dell'Ingv, l'area tra Macerata e Perugia è stata interessata da 36 scosse di magnitudo superiore a 2,1. La più forte 3.9 a Visso

### 5.9

#### LA PIÙ FORTE

La magnitudo della scossa registrata delle 21.18 è stata 5,9. Il terremoto è avvenuto alla profondità di 8,4 chilometri nella zona di Ussita, tra Visso e Castelsantangelo

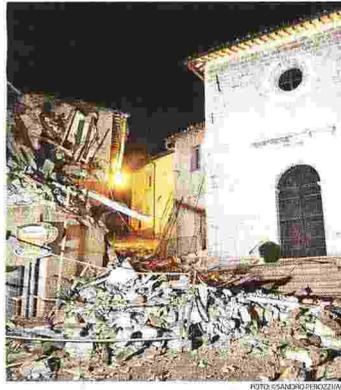


FOTO DI SANDRO PERCOZZI/AP

## I SOCCORSI

Gli aiuti dopo il crollo di alcuni edifici a Villa Sant'Antonio, una frazione a pochi chilometri da Visso nelle Marche. Sul posto ci sono da ieri polizia, protezione civile e tecnici

